

Un appello di Vito Bellafiore
sindaco di Santa Ninfa

«Non permetteremo
che facciano
la nostra fine»

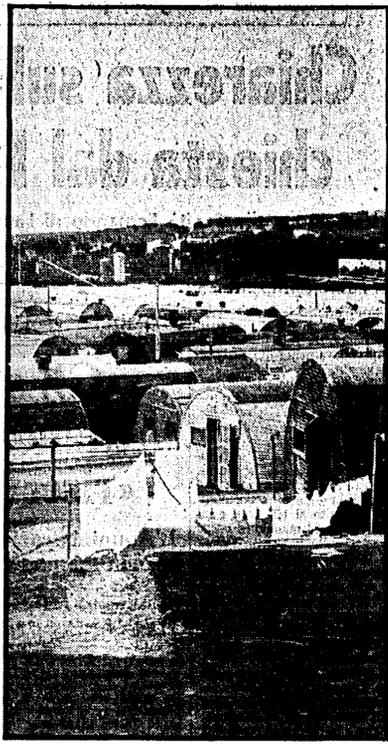
PERTINI denunciando le inadempienze dello Stato in questa nuova tragedia che ha colpito intere regioni del meridione ha rivendicato anche, con parole dure, giustizia per il Belice.

Il dramma che oggi vivono le popolazioni della Campania, della Basilicata, è lo stesso che noi abbiamo visto tredici anni fa e le prospettive per il futuro di queste popolazioni non saranno dissimili dalle nostre che ancora lottiamo per tirare fuori dalle baracche quarantamila persone e per assicurarci insieme alla ricostruzione il riscatto socio-economico di tutto il Belice. Ruberie, intralazzi, sperpero di denaro pubblico hanno caratterizzato la nostra ricostruzione. Governi incapaci e corrotti hanno tentato di condannare alla morte civile la gente del Belice. Il Belice dice basta, ora chiede giustizia ed è per questo che la commissione parlamentare di indagine sul Belice deve continuare il suo lavoro, deve indagare su quei ministri e su quei sottosegretari che hanno usato il Belice come un centro di potere.

Fino ad oggi si è parlato del Mezzogiorno mentre troppo poco si è fatto per sottrarlo dai mali dell'emigrazione, della miseria, della degradazione. Per non fare della Campania e della Basilicata un altro gigantesco Belice, è necessario che la ricostruzione non sia informale, imposta dal governo, è necessario che siano le stesse popolazioni, con i loro consigli comunali, a gestire la ricostruzione, a decidere quale deve essere il futuro per milioni di cittadini.

Il dramma di oggi si inserisce in un contesto generale che pone con forza la necessità di una guida diversa da dare al paese. Con il terremoto non sono stati distrutti soltanto interi paesi, intere regioni, ma è crollata anche una classe politica corrotta e incapace.

Vito Bellafiore
(Sindaco di Santa Ninfa)



Solidarietà di chi da tredici anni è vittima di terremoto e malgoverno

Dal Belice arriva una scuola
«Ha ospitato i figli nostri»

Impossibile per questa gente che vive ancora nelle baracche non collegare la nuova tragedia al loro dramma - Con i fondi raccolti hanno comprato generi di prima necessità: «Sono queste le cose che servono subito»

Nostro servizio
VALLÈ DEL BELICE — La commozione è grande così com'è grande lo slancio di generosità. Per la gente del Belice, per i terremotati di 13 anni fa costretti a vivere ancora in fatiscenti baracche, è impossibile non collegare questa nuova tragedia al proprio dramma. L'inefficienza che oggi condanna a morte, sotto le macerie, centinaia, migliaia di persone è la stessa che ha negato al Belice la rinascita socioeconomica.

I morti di oggi richiamano alla mente i morti di ieri, le vittime della nuova catastrofe e della miseria di sempre collegano, non soltanto idealmente, alla propria esistenza fatta di rinunce e di speranze.

Balvano, Lioni, S. Angelo dei Lombardi, Teora, Calabritto e tanti altri

centri devastati, quasi chiamano Gibelina, S. Ninfa, Mantevago, ecco perché grandi sono emozione e solidarietà. Fin da domenica sera in tutti i comuni del Belice la gente si è mobilitata per reperire tutto quanto poteva servire alle popolazioni colpite da questa nuova catastrofe. Le chiese di Salemi, il comune di Partanna, la casa del popolo di S. Ninfa, le Camere del lavoro di tutti i comuni della vallata sono diventati centri di raccolta di coperte, di indumenti, di medicine. Tutti i consigli comunali sono riuniti in seduta straordinaria per deliberare lo stanziamento di fondi in favore della gente così duramente colpita.

All'inizio di denaro si è preferito l'acquisto di generi di prima necessità: «I soldi non servono in queste ore — dice per

esperienza la gente — serve il pane, le coperte, e tutto quanto possa riparare dal freddo vecchi e bambini».

Il Comune di Santa Ninfa invierà una scuola prefabbricata di 12 aule. «Ha ospitato tanti nostri ragazzi — dice il sindaco — l'abbiamo tenuta in buone condizioni, può ancora essere usata». I sindaci del Belice hanno deciso che con le somme stanziolate e con i fondi raccolti sarà costruita una struttura sociale a servizio di alcuni comuni terremotati quale prova perenne della solidarietà del Belice.

Ed è sempre il Belice che oggi chiede che in Campania, in Basilicata, e in tutte le zone devastate, non si ripetano gli stessi errori che hanno ostacolato il suo sviluppo, la sua ricostruzione, la sua rinascita ed è per questo che intende stabilire rap-

porti con queste regioni quando inizierà la difficile fase della ricostruzione. «Le nostre esperienze, le nostre fatiche, le nostre lotte, le offriamo a questa gente per la conquista di un futuro migliore» è quanto hanno detto i sindaci della valle. Intanto nei prossimi giorni una delegazione dei sindaci della valle del Belice si recherà a portare la propria solidarietà alle popolazioni colpite.

In tutto il Belice vasta eco hanno suscitato le parole del presidente della Repubblica. «E' la prima volta che viene detta la verità sull'inefficienza dello Stato», è stato il commento unanime. Ma Pertini non ha soltanto denunciato l'inefficienza dei soccorsi e le responsabilità di questa nuova tragedia, ha espresso condanna anche per le dramma-

tiche condizioni cui è costretta a vivere la gente del Belice, per le ruberie, per le inadempienze che costringono quarantamila persone a vivere ancora in misere baracche senza nessuna prospettiva economica per il futuro, dal momento che le stesse leggi fatte apposta dallo Stato non sono state mai applicate facendo saltare quei diecimila posti di lavoro che dovevano assicurarne la rinascita.

Il presidente Pertini si chiedeva se tutti coloro che avessero rubato nel Belice e si erano arricchiti approfittando della tragedia di una popolazione fossero finiti in galera. No, signor presidente, la gente del Belice vuol farle sapere che nessuno è finito in galera. Nessuno ha pagato e il Belice attende giustizia.

Giovanni Ingolia

Anche le cifre
della sanità
accusano
l'inerzia
e l'incapacità
dei governi

L'ITALIA povera, l'Italia abbandonata, l'Italia struttata sta anche lì, sulle tavole apparentemente anonime e acritiche degli annuari di statistica. Ma a saperli leggere, quei numeri rappresentano tanti indici accusatori, tanti flash drammatici che si mescolano alle immagini fotografiche e ai servizi giornalistici che arrivano in questi giorni dalle zone del Sud terremotate.

Le schede che proponiamo qui sotto sono relative alla situazione ospedaliera pubblica nelle due regioni più colpite dal sisma: la Campania e la Basilicata. La fonte è una nostra elaborazione sui tabelle dell'ISTAT, edite quest'anno con rilevamenti compiuti nel '76. In questo quinquennio comunque la situazione non ha sub-

ito modificazioni sostanziali e il valore di denuncia dell'inerzia e della passività dell'amministrazione dello Stato resta dunque inalterato.

I dati assoluti sul numero degli istituti ospedalieri e sulla disponibilità dei posti letto (che riportiamo per comune) ad una prima lettura sono già assai eloquenti. Il loro rapporto con la popolazione, poi, fornisce un punto di riferimento decisivo, inequivocabile. Ed è questo il dato più drammatico.

Pur restando lontani dall'enfasi della proliferazione indiscriminata degli ospedali (ben sappiamo che in alcuni centri ad amministrazione democristiana la costruzione di nosocomi vicinissimi tra loro, e quindi inutili, ha obbedi-

to solo a una logica di clientele e di baronie) non può non colpire quel 2,5 della provincia di Avellino. La cifra significa che per ogni mille abitanti sono disponibili 2,5 posti letto in istituti sanitari pubblici (a Potenza abbiamo il 4,2) contro una media nazionale del 7,6 e contro una situazione emiliana di questo tipo: Piacenza 7,9; Parma 10,1; Reggio Emilia 7,0; Modena 7,4; Bologna 9,9; Ferrara 9,7; Ravenna 8,8; Forlì 8,0; totale regionale 8,7 che rappresenta una cifra ottimale secondo i criteri attuali di edilizia ospedaliera.

Proprio in circostanze tragiche come quelle che stiamo vivendo in questi giorni che si rivela con maligna evidenza il peso delle colpe, delle omissioni, dell'incapa-

cità di una classe di governo. Avellino è la provincia più colpita dal terremoto. E l'Irpinia (Dolce Oristano) è tra le 95 province italiane quella meno fornita di attrezzature ospedaliere. Tra le ultime in questa graduatoria ci sono anche le altre sei provincie campane e lucane.

Mentre autoambulante e mezzi di fortuna trasportano i feriti più gravi dalle zone sinistrate agli ospedali anche del Centro e del Nord Italia, le poche strutture del posto manifestano tutta la loro inadeguatezza. In una terra spopolata da decenni di esodo massiccio, il diritto alla vita per chi è rimasto al paese e si è salvato dal terremoto, passa ancora per l'emigrazione.

g. d. a.

Indirizzi
e numeri utili
per gli aiuti
ai terremotati

SARDEGNA

I lavoratori sardi che si sono già dichiarati disponibili, e quanti intendono fare altrettanto, per affluire nelle zone terremotate, devono mettersi in contatto con la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, a Cagliari, attraverso questi numeri telefonici: 304.621 - 285.807 - 284.305. Le donne aderenti al PCI, PSI, PSDI, DC, FRI, PLI, PDUP, MSI, hanno costituito un comitato di solidarietà e si sono messe a disposizione per dare ospitalità a famiglie di terremotati. Chi vuole aderire deve telefonare a questi numeri di Cagliari: 288.921 - 884.440 - 492.913 - 858.664.

servizio) situato in piazza Maria Immacolata 18 - Telefono 21155-21138.

SICILIA

I sindacati hanno organizzato due centri di raccolta. Le province orientali fanno capo alla CGIL di Messina mentre Trapani, Palermo, Caltanissetta e Agrigento al CGIL del capoluogo. Un'analoga iniziativa ha preso il comitato di quartiere Cuba-Caltanissetta di Palermo. Il centro di via Spezzati 41 funziona dalle 9 alle 13. In Piazza Marina la CRI organizza viveri e indumenti.

BASILICATA

A Matera un centro di raccolta funziona presso la Federazione del Pci in piazza Cesare Firrao 2 (Tel. 211650-210148) e un altro è stato organizzato dalla Cgil in Vico XX Settembre (tel. 211691-210148). Sempre la Cgil ha creato un centro di raccolta regionale alla Centrale di Potenza. Ancora a Matera ci si può rivolgere alla Prefettura (tel. 313181) e alla Cri in via San Biagio (tel. 210580-211184).

CALABRIA

Catanzaro: 1) Centro civico e circoscrizione Nord - via Brucapara, ex comando vigili urbani, villa Meneghini. 2) Sede centro civico 6, circoscrizione Lido - via Progresso. Lamezia Terme - Municipio, corso Numistrano. Cosenza - Amministrazione provinciale, piazza Prefettura. Reggio Calabria - famiglia associativa di preghiera e tena, via Chiaravallotti. Tropea, Piazza Vittorio Veneto. S. Giuseppe in Fiore, Municipio. Reggio Calabria, piazza Camagna (lettitutto dai movimenti giovanili di sinistra).

ABRUZZO

Centri di raccolta di medicinali, viveri, vestiario, coperte e tende da innalzare nelle zone colpite dal terremoto sono aperti presso i municipi di tutti i comuni grandi e piccoli della regione. I centri di maggior riferimento, coordinamento e di informazione sono comunque costituiti nelle Prefetture e nei Comuni dei quattro capoluoghi. Questi sono i numeri telefonici: Pescara: prefisso 085, Prefettura 22031, Comune 22061/22046. L'Aquila: prefisso 0862, Prefettura 20411, Comune 22641. Teramo: prefisso 0861, Prefettura 52741, Comune 322141. Chieti: prefisso 0871, Prefettura 62241, Comune 64341.

Centri di raccolta e di informazione sono aperti anche nelle sedi delle Federazioni del Pci e della FGCI.

BASILICATA

Regione BASILICATA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto	Posti letto per mille abitanti	Posti letto per medico	Posti letto per unità del personale ausiliario
POTENZA	6	1.719	4,2	10,2	3,2
MATERA	4	1.106	5,5	8,4	3,0
TOTALE	10	2.825	4,6	9,4	3,1

CAMPANIA

Provincia AVELLINO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Ariano Irpino	1	134
Avellino	1	676
Monteforte Irpino	1	136
Solofra	1	130
Totale Pr. Avellino	4	1.076

N.B. La popolazione residente è di 286.499 unità che determinano un coefficiente di 3,7 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 139 unità per un rapporto di 1 ogni 7,8 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 329 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Provincia BENEVENTO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Benevento	2	975
Morcone	1	40
S. Agata De' Goti	1	75
Totale	4	1.090

N.B. La popolazione residente è di 286.499 unità che determinano un coefficiente di 3,7 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 139 unità per un rapporto di 1 ogni 7,8 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 329 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Provincia NAPOLI

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Capri	1	51
Castellammare di Stabia	1	230
Frattamaggiore	1	100
Gragnano	1	136
Napoli	15	17.748
Nola	1	135
Palma Campania	1	40
Pollena Trocchia	1	145
Pozzuoli	1	145
Procida	1	25
Sant'Agello	1	130
Sorrento	1	139
Torre Annunziata	1	235
Torre Del Greco	1	130
Vico Equense	1	100
Totale Pr. Napoli	29	19.484

Provincia CASERTA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Aversa	3	2.198
Capua	1	304
Caserta	1	850
Maddaloni	1	230
Marcianise	1	180
Piedimonte Matese	1	250
Roccaromana	1	60
Capua Vetere	1	242
Sessa Aurunca	1	48
Teano	1	132
Totale	12	4.382

N.B. La popolazione residente è di 677.939 unità che determinano un coefficiente di 3,5 posti letto ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 284 unità per un rapporto di 1 ogni 7,9 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 1.154 unità per un rapporto di 1 ogni 3,7 posti letto.

Provincia SALERNO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Cava de' Tirreni	1	489
Eboli	1	800
Nocera Inferiore	2	3.010
Nocera Superiore	1	1.000
Oliveto Citra	1	130
Pagani	1	304
Polla	1	530
Salerno	2	1.439
Sarno	1	375
Vallo di Lucania	1	530
Totale	12	8.388

N.B. La popolazione residente è di 937.432 unità che determinano un coefficiente di 5,9 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 799 unità per un rapporto di 1 ogni 6,9 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 2.481 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Regione CAMPANIA

PROVINCE	Istituti sanitari pubblici	Posti letto	Posti letto per mille abitanti	Posti letto per medico	Posti letto per unità del personale ausiliario
AVELLINO	4	1.076	2,5	6,6	3,6
NAPOLI	29	19.484	6,1	5,7	2,8
CASERTA	12	4.502	3,2	7,3	3,7
BENEVENTO	4	1.090	3,7	7,8	3,3
SALERNO	12	8.588	5,0	6,9	3,2
TOTALE	61	34.740	5,1	6,1	3,0